

PERCORSI SALENTINI DAI MESSAPI AD OGGI

(13 giugno 2010)

L'escursione ha impegnato l'intera giornata del 13 giugno ed è stata inserita nell'ambito della "5ª Sfilata d'epoca di vecchi trainieri", organizzata dalla "Pro Loco di San Donato e Galugnano".

Nella prima mattinata, sono stati visitati a **Cavallino**:

- l'ex Convento dei Domenicani;
- la Chiesa dei SS. Nicolò e Domenico con la cripta;



Uno scorcio della piazza

- il Museo Diffuso, uno dei più importanti parchi archeologici del periodo messapico:



Pannelli esplicativi sulla ricostruzione del sito, abitazioni, botteghe e mura di cinta (che racchiudono 69 ettari di terreno)

COMUNE DI CAVALLINO

museo diffuso



1
2

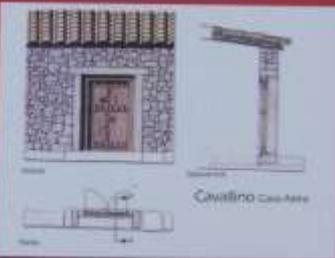
Frammenti architettonici in calcare (1) e in terracotta (2), VI sec. a.C.



Ricostruzione della Porta Nord Est (J.C. Gehrig)



Fondo Casini, Ricostruzione abitato etrusco (J.C. Gehrig)



Ricostruzione della struttura in elevato di una casa di VI sec. a.C. (J.J. Kellersmann)

La zona più settentrionale viene racchiusa da due altre cerchie murarie interne, realizzate con la medesima tecnica costruttiva della grande fortificazione esterna, sembrano essere contemporanee alla prima cinta. Il ritrovamento di alcuni frammenti di elementi architettonici decorati, in calcare locale, permette di ipotizzare la presenza, all'interno della città, di edifici di carattere pubblico o culturale. Purtroppo il loro ritrovamento in giacitura secondaria, non permette una localizzazione dell'edificio in cui erano originariamente inseriti. L'abitato arcaico di Cavallino, al momento della sua massima espansione, viene improvvisamente colpito da una grave crisi che ne provoca un rapido abbandono, entro il primo trentennio del V secolo a.C. Tutto fa pensare ad una distruzione violenta dell'insediamento: le mura di fortificazione sono distrutte e rovesciate all'interno del fosato, stesso luogo dove vengono gettati i cipli, dopo essere stati spazzati volontariamente; i muri delle abitazioni recano tracce di bruciato, le cinte vengono riempite di pietre in modo da non poter più essere utilizzate. Da questo momento in poi nell'area sono attestate solo sporadiche frequentazioni (tra V e III secolo a.C.), rappresentate dalla presenza di sepolture scavate nei crolli delle abitazioni di età arcaica, che indicano come ormai la città fosse abbandonata e dovesse far parte del territorio dei centri vicini come Ruilae e Lupiae.

"MUSEO DIFFUSO"

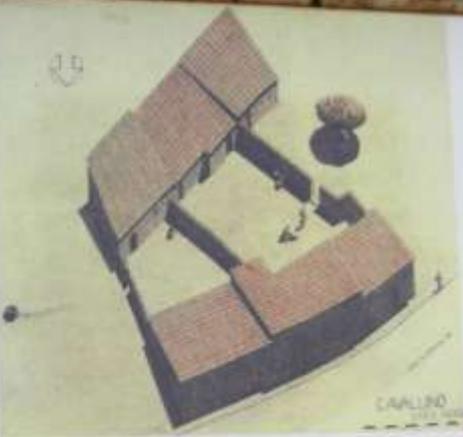


1
2

Frammenti architettonici in calcare (1) e terracotta (2), VI sec. a.C.



Porta Nord Est, ricostruzione (J.J. Kellersmann)



ricostruzione casa messapica (VI sec. a.C.) (J.J. Kellersmann)



ricostruzione elevato case (J.J. Kellersmann)

La zona più settentrionale viene racchiusa da due altre cerchie murarie interne, realizzate con la medesima tecnica costruttiva della grande fortificazione esterna, sembrano essere contemporanee alla prima cinta. Il ritrovamento di alcuni frammenti di elementi architettonici decorati, in calcare locale, permette di ipotizzare la presenza, all'interno della città, di edifici di carattere pubblico o culturale. Purtroppo il loro ritrovamento in giacitura secondaria, non permette una localizzazione dell'edificio in cui erano originariamente inseriti. L'abitato arcaico di Cavallino, al momento della sua massima espansione, viene improvvisamente colpito da una grave crisi che ne provoca un rapido abbandono, entro il primo trentennio del V secolo a.C. Tutto fa pensare ad una distruzione violenta dell'insediamento: le mura di fortificazione sono distrutte e rovesciate all'interno del fosato, stesso luogo dove vengono gettati i cipli, dopo essere stati spazzati volontariamente; i muri delle abitazioni recano tracce di bruciato, le cinte vengono riempite di pietre in modo da non poter più essere utilizzate. Da questo momento in poi nell'area sono attestate solo sporadiche frequentazioni (tra V e III secolo a.C.), rappresentate dalla presenza di sepolture scavate nei crolli delle abitazioni di età arcaica, che indicano come ormai la città fosse abbandonata e dovesse far parte del territorio dei centri vicini come Ruilae e Lupiae.

Quartiere abitativo (VI-V secolo a.C.)



Tomba a camera ipogea (IV-III secolo a.C.)



In alto, cava di pietra e, *in basso*, la “cupa” (depressione del terreno utilizzata per raccogliere le acque piovane)



Banco di calcarenite usato anche per il convogliamento delle acque meteoriche



- il Palazzo Marchesale dei Castromediano – all'interno del quale è stato possibile prendere visione della Cappella di Santo Stefano e della Sala delle armi:





- la splendida Galleria, ritenuta, per vastità e decorazioni, una tra le più interessanti dell'Italia meridionale:



Successivamente, i partecipanti si sono spostati ai giardinetti del Palazzetto dello Sport di **Galugnano** (frazione di San Donato di Lecce), dove hanno consumato il pranzo (ognuno ha preparato la propria pietanza e l'ha scambiata con gli altri) e, nel tardo pomeriggio, ha preso il via la sfilata – iniziata alle ore 17 e proseguita nel centro abitato di San Donato di Lecce – di Traini, Cavalli da Sella, Sciarabbà, Carrozze e Sciarrette (hanno trasportato anche gli spettatori desiderosi di spostarsi su questi insoliti mezzi), conclusa con l'assegnazione di un trofeo.









CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'iniziativa ha consentito di proiettare i partecipanti nel passato e nelle tradizioni, per coniugarli con la modernità nell'ottica di valorizzazione dei piccoli centri abitati, ancora rimasti parzialmente immuni dal dilagante processo di globalizzazione, che cancella e mortifica gli usi e costumi, nonché i generi di vita locali.